

Dalla Finlandia Mikhail Gorbaciov rilancia il tema della «casa comune»
Proposta una commissione tripartita per «armonizzare i sistemi economici»

Deciso unilateralmente il disarmo di quattro sottomarini nucleari
Per Estonia, Lettonia e Lituania si prospetta una maggiore autonomia

«Via dal Baltico le armi atomiche»

Minatori sovietici di nuovo in sciopero

MOSCA I minatori sono scesi di nuovo in sciopero sfidando il Parlamento dell'Urss, che nei giorni scorsi aveva approvato una legge sulla regolamentazione degli scioperi, con la quale venivano esclusi i dipendenti dei settori strategici dell'economia sovietica, fra cui quelli delle miniere.

Circa 1.500 chilometri dalla capitale, nel bacino carbonifero del Vorkuta, in nove settimane di sciopero, la protesta operaia. Finora hanno aderito all'agitazione oltre 16 mila minatori.

A questa sfida dei lavoratori non si sa come reagirà il governo. Alla base dell'agitazione c'è l'insoddisfazione dei minatori per le mancate promesse di Mosca, dopo i forti scioperi dell'estate scorsa. Finora, infatti, non si sono visti miglioramenti salariali e normali vantaggi dopo una lunga lotta. Lo sciopero peraltro ha anche rivelato politici di non poco conto. Anatolij Litvinenko, portavoce del comitato di sciopero, ha affermato che i minatori si battono anche per l'abrogazione dell'articolo sei della Costituzione dove si legge che il partito comunista è la forza principale di guida della società sovietica. Non solo si contesta quindi il ruolo del Pcus, ma si rivendica la separazione tra la carica di segretario generale del partito comunista e quella di presidente del Soviet supremo, attualmente ricoperte da Mikhail Gorbaciov. I minatori inoltre, esigono che le loro richieste siano oggetto di un ampio dibattito al Parlamento dell'Urss e figurino nell'agenda dei lavori del prossimo congresso dei deputati del popolo, previsto per la fine di quest'anno.

Il riacendersi dell'agitazione nelle miniere pone problemi politici di tutto rilievo per l'attuale dirigenza del partito e dello Stato. A questi si contano che alle parole non abbiano fatto seguito i fatti, riacquistando l'insoddisfazione per l'attuale stato dell'economia. Valentin Kopusov, infatti, numero uno del comitato di sciopero dei minatori, in una sua dichiarazione ha accusato il governo di non aver voluto rispettare i termini dell'accordo con cui la scorsa estate si era posto fine agli scioperi. «Avevamo promesso - ha affermato Kopusov - migliori condizioni di lavoro e salari più alti, ma finora non abbiamo visto nulla».

Da Helsinki, Mikhail Gorbaciov rilancia la sua visione del futuro dell'Europa. Ed al presidente della Finlandia, Koivisto dice: «Abbiamo costruito insieme il muro nord ed il tetto settentrionale della casa comune». Il presidente sovietico ha anche riproposto con forza, mirando a Washington, l'idea finlandese per la creazione di una zona denuclearizzata nel nord del vecchio continente.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

HELSINKI Dalla «casa comune» degli accordi del 1975, sulla cooperazione e la sicurezza, dalla sala in cui si campegna di Helsinki scandiscono l'ora dell'Europa, Mikhail Gorbaciov si rivolge al suo ospite, il presidente finlandese Mauno Koivisto, e gli dice: «Caro amico, abbiamo insieme raggiunto un grande accordo per la costruzione della parte nord e del soffitto nord della casa comune europea... Sono le ultime parole del discorso che ha concluso la parte ufficiale della visita del leader sovietico nel paese del «buon vicinato». E un convinto applauso ne sottolinea l'importanza».

Gorbaciov, per la seconda volta in poche ore, rende omaggio alla Finlandia, il cui «status di neutralità» l'Unione Sovietica riconosce senza riserve e continuerà a farlo nel futuro, ma non si lascia sfuggire l'occasione per rilanciare, con una serie di proposte operative, il dialogo tra Est e Ovest, per riempire di contenuti l'idea che gli è tanto cara. Dai confini dell'Artico, in una zona strategica del globo i cui popoli aspirano a liberarsi da qualsiasi presenza armata, Gorbaciov manda a dire ai paesi europei, ma anche al-

«rivalutino, ancora una volta, tutti gli aspetti dell'iniziativa». E poi, rammenta che permangono un aperto contrasto, con gli americani, sulla valutazione delle forze navali e sul loro riassetto: «Dando ai portatori di capacità missilistiche le si trasforma in strumenti per missioni terrestri».

Ma al leader del Cremlino preme il ruolo dell'Europa. E, poi, rammenta che permangono un aperto contrasto, con gli americani, sulla valutazione delle forze navali e sul loro riassetto: «Dando ai portatori di capacità missilistiche le si trasforma in strumenti per missioni terrestri».

Al leader sovietico interessa molto il bacino del Nord, egli condivide l'idea di liberarlo da ogni tipo di armamento e tal fine propone alla Norvegia, paese nato dal dar corso a colloqui che affrontino la situazione del mare di Barents per poter giungere a una «reciproca, accettabile soluzione», soprattutto per quanto riguarda la notifica degli incidenti navali, compresi quelli che coinvolgono i sottomarini nucleari e sottolinea la decisione di «manca» in disarmo quattro sottomarini fiondi di anni nucleari. È in quest'ottica che Gorbaciov lancia la sua idea di costituire un «gruppo parlamentare permanente dei paesi del Nord» per discutere

una vasta gamma di «problemi regionali», dalla sicurezza ai diritti umani. La creazione di questo organismo dovrebbe essere preceduta da un incontro tra il «Consiglio del Nord» (l'organizzazione parlamentare dei paesi di quest'area) e, dice Gorbaciov, da «un gruppo di deputati del Soviet supremo i quali, in una seconda fase, potrebbero essere affiancati anche da parlamentari eletti nelle repubbliche nordiche del nostro paese». Gorbaciov non le nomina esplicitamente ma si riferisce, indiscutibilmente, all'Estonia, alla Lettonia e alla Lituania.

È un'assoluta novità quella avanzata dal presidente dell'Urss il quale, dopo mesi di serrate polemiche e di tensioni, offre alle istituzioni delle «repubbliche» una tribuna estera di grande prestigio. Che viene ulteriormente valorizzata quando, poco più avanti, Gorbaciov dà il semaforo verde, oltre ai baltici, anche alle altre regioni dell'«interland» sovietico come la Karelia e la Repubblica di Komi, per intensificare i contatti e gli accordi con Helsinki, grazie alle nuove misure di autofinanziamento economico che scatteranno dal primo gennaio. Il presidente sovietico risponde così alle sempre più esistenti richieste di «mani libere» che provengono dai governi delle sue Repubbliche più avanzate perché sa bene, dopo le nuove intese ribadite con Koivisto, che la Finlandia è un partner affidabile: il che lo porta a dichiarare che «non c'è bisogno di cambiare una sola parola» di quel Trattato di cooperazione siglato nell'ormai lontano 1948 che rappresentò un radicale mutamento nelle relazio-

ni tra i due paesi.

E, allora, la grande potenza nucleare euroasiatica non può tenere che una delle sue repubbliche tratti direttamente con il vicino paese che tanta parte ha avuto nella costruzione di un nuovo spirito europeo, dopo gli anni immediatamente seguenti alla seconda guerra mondiale, che «sono tramontati per sempre». È il

caso dell'Estonia, appunto, il cui primo segretario, Vaino Valias, membro del Comitato centrale, ha avuto ieri l'onore di essere ricevuto, separatamente, dal presidente Koivisto con il quale ha discusso questioni di reciproco interesse. Un avvenimento, questo, non irrilevante e di grande significato politico nell'Urss delle inquietudini nazionali.



Gorbaciov e Raisa davanti al busto di Lenin al museo di Helsinki

nel mondo, siamo pronti a discutere.

Questa risposta Washington ha avuto tempo di meditarla, perché hanno preso almeno 48 ore di tempo prima di fornirgli. La prima reazione al discorso di Shevardnadze di Mosca, prima di Natale, quello in cui dovrebbe essere concordato anche il vertice Bush-Gorbaciov di primavera.

Nell'intervista pubblicata mercoledì dal *New York Times*, alla domanda se prevedeva che le truppe Usa in Europa potessero tornare a casa entro un suo eventuale secondo mandato alla Casa Bianca, cioè entro la metà degli anni 90, Bush aveva risposto: «Sì, l'abbiamo già proposto». La domanda era stata formulata male, non precisava se gli americani dovessero andarsene tutti o una parte. Ma la risposta del Dipartimento di Stato apre la via a discutere qualcosa di più di una semplice «riduzione».

Non tutti ovviamente sono d'accordo. La Cia, appena tolto di mezzo il casus del radar di Krasnojarsk, si è affrettata a denunciare una nuova possibile violazione del trattato Abm: due nuovi tipi di missili anti missile e un radar sofisticatissimo installati a difesa di Mosca.

Il Dipartimento di Stato. Ci hanno pensato e ripensato e ora la risposta è che sono pronti a parlarne seriamente. La prima occasione per farlo potrebbe essere il viaggio a Mosca del segretario di Stato Baker, prima di Natale, quello in cui dovrebbe essere concordato anche il vertice Bush-Gorbaciov di primavera.

Nell'intervista pubblicata mercoledì dal *New York Times*, alla domanda se prevedeva che le truppe Usa in Europa potessero tornare a casa entro un suo eventuale secondo mandato alla Casa Bianca, cioè entro la metà degli anni 90, Bush aveva risposto: «Sì, l'abbiamo già proposto».

Domani Nixon arriva a Pechino



Richard Nixon (nella foto), che come presidente degli Stati Uniti ebbe il grande merito di aver normalizzato i rapporti tra gli Stati Uniti e la Cina e che il popolo cinese ha sempre considerato un «amico» giunge domani a Pechino ospite del governo di Deng Xiaoping e di Li Peng. Il viaggio di Nixon in Cina risponde al desiderio di Washington e di Pechino di riabbracciare un «dialogo» che i tragici avvenimenti della Tian An Men avevano, se non interrotto, indubbiamente raffreddato.

Rubato l'atto di nascita di De Gaulle

era custodito nei sotterranei del tribunale. In attesa di essere inviato, allo scadere dei 100 anni, agli archivi dipartimentali. Dopo la scoperta del furto il secondo originale dell'atto di nascita di De Gaulle, conservato in municipio, è stato chiuso in una cassaforte.

L'originale dell'atto di nascita del generale Charles De Gaulle è stato asportato dal registro di stato civile del 1890 conservato nel palazzo di giustizia di Lille, e sostituito con una fotocopia. De Gaulle era nato a Lille il 29 novembre 1890. Il registro era custodito nei sotterranei del tribunale. In attesa di essere inviato, allo scadere dei 100 anni, agli archivi dipartimentali. Dopo la scoperta del furto il secondo originale dell'atto di nascita di De Gaulle, conservato in municipio, è stato chiuso in una cassaforte.

Taiwan Precipita Boeing 737: 56 morti

portavoce della compagnia, erano tutti taiwanesi eccetto per uno straniero, un americano di 41 anni proveniente dalla California.

Un Boeing 737 della China Airlines, la compagnia di bandiera di Taiwan, è precipitato in una zona montagnosa dell'est dell'isola e si teme che tutte le 56 persone a bordo, 49 passeggeri e sette membri dell'equipaggio, siano morte. Secondo un portavoce della compagnia, erano tutti taiwanesi eccetto per uno straniero, un americano di 41 anni proveniente dalla California.

L'Onu per il dialogo Polisario Marocco

no alla commissione per la decolonizzazione dell'Onu e dovrà essere convalidata dall'assemblea generale, probabilmente a metà novembre.

L'Onu ha adottato una risoluzione sulla questione del Sahara occidentale in cui si invitano implicitamente il Fronte Polisario e il Marocco ad un dialogo diretto per risolvere il conflitto che li oppone da ormai 14 anni. La votazione è avvenuta in segreto e la commissione per la decolonizzazione dell'Onu e dovrà essere convalidata dall'assemblea generale, probabilmente a metà novembre.

Praga Arrestato il dissidente Vaclav Havel

anche la scrittrice Eva Kanturkova. Charzta 77 e altri gruppi indipendenti hanno organizzato un raduno di massa per sabato, in occasione del 71° anniversario della fondazione dello Stato democratico cecoslovacco. Già la scorsa settimana la polizia aveva fatto irruzione nel luogo in cui si teneva un incontro fra attivisti dei movimenti per i diritti umani cecoslovacchi e occidentali e aveva fermato quattordici esponenti dell'opposizione. Fra questi seguiva raccontato di esser stato ammonito a non rimanere a Praga nel giorno dell'anniversario.

Il drammaturgo dissidente cecoslovacco Vaclav Havel è stato arrestato ieri nella sua abitazione di Praga. Lo ha reso noto Vaclav Benda, come Havel esponeva al primo piano di Charzta 77, aggiungendo che le forze dell'ordine hanno fermato anche la scrittrice Eva Kanturkova. Charzta 77 e altri gruppi indipendenti hanno organizzato un raduno di massa per sabato, in occasione del 71° anniversario della fondazione dello Stato democratico cecoslovacco. Già la scorsa settimana la polizia aveva fatto irruzione nel luogo in cui si teneva un incontro fra attivisti dei movimenti per i diritti umani cecoslovacchi e occidentali e aveva fermato quattordici esponenti dell'opposizione. Fra questi seguiva raccontato di esser stato ammonito a non rimanere a Praga nel giorno dell'anniversario.

Attentato in Bassa Renania Ucciso soldato inglese e bambino

mele altri due soldati britannici furono seriamente feriti presso Muenster quando vennero presi di mira da un commando dell'Ira che li attendeva in un'automobile.

Un soldato dell'aviazione britannica di stanza a Wegberg nella Bassa Renania è stato ucciso assieme a un bambino nel corso di un attentato. Non si hanno ulteriori dettagli ma si sospetta che Havel esponeva al primo piano di Charzta 77, aggiungendo che le forze dell'ordine hanno fermato anche la scrittrice Eva Kanturkova. Charzta 77 e altri gruppi indipendenti hanno organizzato un raduno di massa per sabato, in occasione del 71° anniversario della fondazione dello Stato democratico cecoslovacco. Già la scorsa settimana la polizia aveva fatto irruzione nel luogo in cui si teneva un incontro fra attivisti dei movimenti per i diritti umani cecoslovacchi e occidentali e aveva fermato quattordici esponenti dell'opposizione. Fra questi seguiva raccontato di esser stato ammonito a non rimanere a Praga nel giorno dell'anniversario.

Delegazione Pci a Budapest ospite del Psu

to Cuillo, della commissione relazioni internazionali del gruppo dirigente del Psu. Nel corso del seminario, Pettinari terrà una relazione incentrata sull'esperienza di riforma organizzativa del Pci.

Una delegazione del Pci guidata da Luciano Pettinari, del Comitato centrale e responsabile della sezione di organizzazione della Direzione, sarà oggi in Ungheria su invito del Partito socialista ungherese. La delegazione, di cui fa parte anche Roberto Cuillo, della commissione relazioni internazionali del gruppo dirigente del Psu. Nel corso del seminario, Pettinari terrà una relazione incentrata sull'esperienza di riforma organizzativa del Pci.

VIRGINIA LORI

Bush accetta l'idea di Mosca

Discutiamo sulle basi militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK La proposta di denuclearizzazione del Baltico, avanzata da Gorbaciov a Helsinki, alla Casa Bianca non piace. «Non contribuisce alla sicurezza in Europa», ha detto il portavoce di Bush, Fitzwater. «Del Baltico non importa niente a nessuno, l'obiettivo è togliere il nucleare dalla Germania e su questo non siamo d'accordo», è la spiegazione dell'ex records, a latere.

«Discutiamone» è invece, a sorpresa, la risposta del Dipartimento di Stato Usa alla proposta fatta da Shevardnadze a Mosca di eliminazione di tutte le basi militari in Europa. «La proposta di Shevardnadze», spiega una nota scritta distribuita dall'ufficio stampa del Dipartimento di Stato - può significare che i sovietici sono in cerca di un modo per disimpegno militare all'estero, in particolare in Europa. Noi siamo a favore di questo obiettivo e siamo pronti a lavorare con loro per mantenere la loro sicurezza con mezzi politici anziché militari».

La nota mette le mani avanti per chiarire che gli Stati Uni-

ti non hanno affatto intenzione di rinunciare alle loro basi all'estero. «Questo è un risultato che non possiamo accettare: manteniamo le nostre basi come parte di un sistema collettivo di difesa di provato successo che ha assicurato la sicurezza nostra e dei nostri alleati». Il ragionamento è: se la proposta di Shevardnadze fosse una ripetizione di altre proposte sovietiche del passato che puntavano all'eliminazione delle basi Usa nel mondo, non se ne parla neanche. Se invece è una proposta per soluzioni che gli consentano di ritirare le loro basi in Europa e

nel mondo, siamo pronti a discuterne.

Questa risposta Washington ha avuto tempo di meditarla, perché hanno preso almeno 48 ore di tempo prima di fornirgli. La prima reazione al discorso di Shevardnadze di Mosca, prima di Natale, quello in cui dovrebbe essere concordato anche il vertice Bush-Gorbaciov di primavera.

Nell'intervista pubblicata mercoledì dal *New York Times*, alla domanda se prevedeva che le truppe Usa in Europa potessero tornare a casa entro un suo eventuale secondo mandato alla Casa Bianca, cioè entro la metà degli anni 90, Bush aveva risposto: «Sì, l'abbiamo già proposto».

Convegno a Roma sulla perestrojka

«Nei giornali glasnost è lotta quotidiana»

Lo Stato di diritto in Urss e il futuro della perestrojka sono oggetto di un convegno in corso a Roma. Ieri in due sedute, presiedute da Paolo Flores d'Arcais e da Giorgio Ruffolo, numerosi deputati del popolo e intellettuali sovietici hanno parlato della loro lotta quotidiana per affermare la glasnost nell'informazione e nella giustizia contro le resistenze dell'apparato.

MARCELLO VILLARI

ROMA La «glasnost» ha fatto con Gorbaciov passi da gigante, è la «perestrojka», cioè la ristrutturazione dell'economia che segna il passo: è il parere comune del nutrito gruppo di deputati del partito e dei intellettuali sovietici venuti a Roma su invito dell'Espresso e di *Miro* per discutere sul futuro dell'Urss. Tema reso ancor più attuale dalla imminente visita in Italia di Gorbaciov prevista per la fine di novembre. La glasnost dunque è andata avanti, ma non come alcuni degli ospiti sovietici avrebbe voluto. Sergij Zalygin, direttore della rivista «Vostok» si è lamentato del fatto che, pur non esistendo più la censura, esistono limitazioni di vario tipo, militari, atomiche ecc. «In Urss abbiamo una quasi-glasnost», ha detto. Ma è con questo «quasi» che

l'inquirente che ha messo in luce l'esistenza di una mafia in Urss e dei suoi legami con l'apparato del partito e dello Stato (Gdyan è arrivato, nella sua inchiesta a chiamare in causa persino Ligaciov). E così il tema dello «Stato di diritto» si è spostato dall'informazione sul terreno delicato del rapporto fra la magistratura e il partito. «Prima di applicare la legge siamo ancora costretti a metterci d'accordo con i dirigenti del partito. Ciò significa che ancora in Urss non c'è uno stato di diritto». Gdyan ha poi ripreso la sua tesi sullo sviluppo in Urss di una mafia strettamente collegata alla nomenklatura e alle leve del potere economico. Per combattere il fenomeno vedrei molto favorevolmente l'adesione dell'Urss all'Interpol», ha detto il giudice, opinione peraltro condivisa anche dall'attuale presidente del Kgb che ha avanzato una richiesta in questo senso. Al convegno, presieduto nella mattinata, da Paolo Flores d'Arcais e, nel pomeriggio, da Giorgio Ruffolo, hanno preso la parola il sociologo Leonid Batkin, Aleksander Kwasniewski, dirigente del Poup, che ha parlato delle prospettive della Polonia e del partito comunista polacco, Boris Vasil'ev e Nadesda Kozusanaja

La richiesta dei polacchi

«Vogliamo nuove regole per il Patto di Varsavia»

«Vogliamo un rigido rispetto degli interessi reciproci e uguali diritti per tutti». Le grandi novità ad Est hanno fatto il loro ingresso ufficiale nel Patto di Varsavia. Nella riunione che si è tenuta ieri il ministro degli Esteri polacco, per la prima volta un non comunista, ha assicurato fedeltà al Patto ma ha anche chiesto nuove regole per la direzione e nei rapporti tra i paesi membri.

guerra fredda. La Nato ha rifiutato l'offerta del ministro degli Esteri sovietico e anche Shevardnadze ha rinviato al futuro questa trasformazione: «Per il tempo presente le due alleanze di fatto esistono e si dovrebbe mirare a mutarle gradualmente in organizzazioni politiche militari favorendo lo sviluppo degli aspetti civili della loro attività».

Alla vigilia si era parlato di richieste più precise dei paesi riformisti che sarebbero state in emendamenti allo statuto del Patto per trasformarlo in un'alleanza politica senza alcun diritto di interferenza negli affari interni dei paesi membri. Il quotidiano polacco *Zycie Warszawy*, in un editoriale, ha anche anticipato l'orientamento del governo polacco «ovvero a trasformare l'attuale sistema di direzione del Patto al fine di facilitare la discussione sulle concezioni militari e garantire parità a tutti i partner». Il giornale auspica «flessibilità nei rapporti tra alleati pur nel rispetto degli interessi strategici dell'Unione Sovietica, il partner principale. Tutte le riforme che nessuno avrebbe potuto immaginare pochi anni fa saranno accettate da Mosca purché non mettano in discussione l'appartenenza al Patto. I tentativi di rinnovare l'alleanza stanno crescendo di forza, cosa che servirà ad accelerare i risultati finali».

Il problema della nuova struttura è stato posto, anche se ancora in modo non esplicito, da Krzysztof Skubiszewski, ministro degli Esteri di Varsavia. «Vogliamo mantenere legami amichevoli e reciprocanente vantaggiosi con gli alleati del Patto - ha detto il rappresentante polacco -. Ma nel rispetto stretto degli interessi reciproci, sulla base del

In un articolo del 13 ottobre

Licenziato geologo Usa Aveva previsto il sisma

Un geologo del servizio pubblico dello Stato della California in un articolo apparso il 13 ottobre, quattro giorni prima del terremoto di San Francisco aveva previsto il sisma. Ma, come accade, non era stato creduto e anzi lo avevano sospeso dal servizio con l'accusa di voler creare il panico tra la popolazione. Su questo episodio s'è aperta una polemica.

SAN FRANCISCO Le ferite del terremoto non sono neppure rimarginate ed è già polemica per un episodio che riemette in discussione i criteri di previsione degli eventi sismici. Jim Berkland, impiegato presso il servizio geologico della contea californiana di Santa Clara, quattro giorni prima del sisma aveva pubblicato su un quotidiano locale un articolo con cui prevedeva che un terremoto di intensità compresa tra 3,5 e 6 gradi della scala Richter avrebbe colpito la regione tra il 14 e il 21 ottobre. Il sisma, come si ricorderà, si è verificato la sera del 17 ottobre scorso con un'intensità pari a 6,9 punti della scala Richter.

boilendo. La gente vuole sapere cosa faremo e perché mai non abbiamo dato retta alla previsione apparsa sul *Gilroy Dispatch*. Come se in tutta la California ci fosse ancora qualcuno che non sappia di abitare su una zona ad alto rischio». «E poi - ha aggiunto - cosa avremmo dovuto fare?». La domanda è legittima, ma non soddisfa i perché della gente e accresce il timore di nuove rovinose scosse telluriche. Fatto è che Jim Berkland è stato sospeso dal servizio con l'accusa di voler creare panico nella zona.

Il geologo californiano, inoltre, è accusato di fare previsioni senza base scientifica. Jim Berkland, infatti, ha ammesso che per le sue previsioni usò anche il numero di annunci che compaiono sulla piccola pubblicità per la ricerca dei gatti e dei cani fuggiti dai loro padroni. «Questo luogo di animali - ha detto Berkland -, da sempre sono in aumento proprio alla vigilia di catastrofi naturali. Non tutti, particolarmente tra gli esperti, sono d'accordo su questi metodi empirici. Questo non toglie che Berkland, per quanto sospeso, stia vivendo il suo quarto d'ora di popolarità».

Non sono, come la storia insegna, quasi mai ascoltati. E copiosi sarebbe stato anche per Jim Berkland se non avesse voluto tornare sull'intera vicenda. «Il mio articolo - ha dichiarato in una conferenza stampa - è stato male interpretato dal giornale, il quale aveva corretto la mia previsione ponendola a metà ottobre, quando io avevo fatto un'altra data».

«Un'altra data, quale data?», gli è stato fatto osservare. «Beh, io avevo scritto - ha aggiunto Jim Berkland - che due distinti terremoti, con forza fino a sette gradi della scala Richter, colpirebbero la zona di San Francisco a metà novembre e a metà dicembre».

Non c'è voluto molto per le autorità della California per intervenire. «È ora di finirla - ha detto un altro funzionario della municipalità di San Francisco - con queste previsioni. I nostri centralini stanno